



IL PRESIDENTE DIOCESANO Come vivo fuoco

Ce la caveremo, vero, papà?
Sì. Ce la caveremo.
E non succederà niente di male.

Esatto.
Perché noi portiamo il fuoco.
Sì. Perché noi portiamo il fuoco

La lettura di un bel libro di don Luigi Maria Epicoco, "Per custodire il fuoco", mi ha accompagnato negli scorsi giorni. Si tratta di un breve saggio in cui rilegge "La strada", il famoso racconto dello scrittore americano Cormac McCarthy. Inutile dire che consiglio la let-

tura di entrambi, possibilmente dando la precedenza al romanzo di McCarthy per evitare spoiler. In un grigio mondo post apocalittico in rovina, fatto di macerie e ceneri, un uomo e il suo bambino, viaggiano con poche cose raccolte in un carrello, cercano cibo, fuggono da bande di predoni, si dirigono verso sud, inseguendo la speranza della salvezza.

Scrivre Epicoco: "Finché c'è il fuoco, la vita è al sicuro. Perché il fuoco rappresenta la più intima forza che spinge la vita in avanti. È la latente passione che rende la vita viva".

Il fuoco riscalda, illumina, fornisce ener-

gia, ma continuamente va ravvivato, alimentato. E lo stesso è del fuoco che è dentro di noi. La nostra vita è spenta, fredda e grigia se non abbiamo nel cuore un fuoco che ci fa ardere. Può essere un desiderio, una passione, un ideale, qualcosa che dà senso alla nostra vita, che muove il nostro agire. Ma ancora di più, questo fuoco è un fatto, è la concretezza dell'incontro con Gesù.

Anche a noi spetta il compito di portare il fuoco, ma a volte siamo come il padre del racconto che "non poteva riaccendere nel cuore del bambino ciò che era ormai cenere nel suo." La nostra testimonianza non può essere contagiosa o significativa se non siamo in grado di

portare il fuoco dell'incontro con Dio. Quando siamo delusi per le difficoltà che incontriamo a coinvolgere nuove persone nelle nostre comunità, dovremmo chiederci se dentro di noi custodiamo davvero un fuoco vivo.

Il luogo privilegiato dell'incontro con Gesù è la realtà delle nostre vite. Spesso abbiamo la tentazione di fuggire dalla realtà, specialmente quando non è come la vogliamo o come la immaginavamo. E allora cerchiamo Dio in un luogo lontano, come se la fede e la vita fossero due ambiti separati. Come se non si fosse, proprio Lui, incarnato. La nostra vocazione laicale ci dovrebbe proprio portare a questo. A cercare Dio nel frammento, nelle esperienze che facciamo, negli incontri, nelle difficoltà delle nostre vite, nelle fatiche delle nostre giornate.

L'estate che abbiamo di fronte, ad esempio, può essere un momento di fuga, un tempo per "staccare" (come spesso ci piace dire). Oppure può essere il tempo in cui trovare esperienze che danno senso a quello che facciamo. Che ci permettono non tanto di fuggire temporaneamente dalla realtà, ma di rientrarci con il desiderio di gustarla com'è e di viverla con responsabilità. Non mancano gli esempi di chi ha saputo partire dal mondo in cui viveva e pensare un presente diverso e un futuro migliore. Ripenso al percorso fatto insieme alla Cdal in preparazione alle elezioni europee. Abbiamo conosciuto i padri fondatori dell'integrazione europea: De Gasperi, Schuman, Adenauer. Persone che, fondando la propria azione su una vita interiore profonda, hanno avuto il coraggio di provare a cambiare la situazione. Da loro è partito il sogno europeo che purtroppo ora stenta e fatica, contrastato dai nazionalismi degli Stati e dagli egoismi dei cittadini. "Vivere, non vivacchiare" diceva Piergiorgio Frassati. Vale anche oggi, nella politica e nella società, in associazione e nelle nostre comunità.

Franco Ronconi



ESTATE AC
**COMPI ESTIVI
CONTO ALLA ROVESCIA**

Anche quest'anno
per ragazzi giovani adulti
e famiglie

PAGINA 3



FESTA DIOCESANA
**APPUNTAMENTO
IL 14-15 SETTEMBRE**

Dopo le attività estive
a Morbegno
una giornata di amicizia

AGGIORNAMENTI SUL SITO



ACR
**QUESTA È CASA TUA
...NON SIAMO SOLI**

Il convegno diocesano
e l'incontro regionale
educatori

PAGINA 4



EUROPA
**UNA RAGIONE IN PIÙ
PER CONTINUARE**

L'impegno dell'Ac
perché il percorso
continui

PAGINA 8



PENSIERI E IMPEGNI

Le radici e le ali della speranza

Per camminare sulle strade del mondo come testimoni e messaggeri della Parola che salva

Per poter cogliere la bellezza della proposta cristiana dobbiamo sempre tener presente la nostra realtà di persone che portano nel cuore grandi aspirazioni e grandi fragilità.

Il Salmo 129 ("De profundis") ci dice che dal profondo della nostra fragilità e del nostro peccato, noi gridiamo al Signore e attendiamo, più che le sentinelle l'aurora, l'intervento di Dio che libera da ogni colpa. La liturgia ci fa pregare questo Salmo nei Vespri del giorno di Natale, ma la sua piena realizzazione si ha nel giorno di Pasqua: il Verbo incarnato con la sua risurrezione pone nella storia dell'umanità e nel cuore dei credenti l'oggetto della speranza: la vita eterna, di comunione con il Padre, nella sua casa. Radice della speranza è l'amore di Dio - per noi, forte, fedele, eterno - che si china sulla nostra umanità per trasformarla con la sua grazia.

Le ali della speranza, secondo il Catechismo della Chiesa Cattolica (n. 1820) sono le beatitudini: essere poveri, miti, misericordiosi, puri di cuore, affamati di pace e di giustizia, perseguitati dagli altri e dalla vita per entrare nel regno di Dio, ottenere misericordia e vedere il Suo volto.

La speranza è anche cammino: portiamo nel cuore i desideri più veri e profondi che riconosciamo nei frutti dello Spirito: amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé.

Come Azione cattolica possiamo valorizzare alcuni aspetti della nostra proposta associativa per crescere in questa virtù. Attingiamo dalla ricchezza della Parola di Dio e dalla celebrazione dei sacramenti la speranza come dono del Signore che sostiene nelle prove. Valorizziamo il dialogo tra le generazioni per far tesoro dell'esperienza degli adulti e spingere i giovani là, dove noi non siamo stati capaci di volare, per costruire un mondo migliore. Per questo immergiamoci nella nostra società per fare nostre "le gioie e le speranze, le tristezze le angosce degli uomini di oggi", curiamo la nostra formazione per accostarci alle persone con competenza e compassione.

Ognuno di noi è chiamato, con i suoi doni, ad essere portatore di speranza.

Non da solo, ma parte di una Chiesa e di una associazione dove "anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono; ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come di aquile, corrono senza affaticarsi, camminano senza stancarsi" (Isaia 40,30-31).

Don Marco Zubiani

Assistente diocesano unitario e Settore Adulti

A VOCE ALTA

Dobbiamo crederci

Le cose che ti capitano, i fatti che ti sono accaduti, gli incontri che hai avuto: la fede incrocia tutti questi ambiti, percorre tutte queste vie...

No. Non è vero. Non è un dovere. Non è qualcosa di obbligatorio o che vada imposto a tutti i costi. Eppure, questa frase la sento ripetere spesso, su diversi tavoli e a vari consigli. E tutte le volte avverto un fastidio, mi provoca un certo prurito. Si "deve" lavorare, si "deve" mangiare o respirare. Credere no. È un frutto della libertà. Ed è espressione di un cammino, non di una decisione presa a prescindere. A prescindere dalla vita, dalle cose che ti capitano, dai fatti che ti sono accaduti, dagli incontri che hai avuto. La fede incrocia tutti questi ambiti, percorre tutte queste vie. Non è un format identico per tutti, da impiantare là dove hai deciso prima. Non è come quelle grandi multinazionali dei panini imbottiti che, ovunque ti trovi nel mondo, mangi sempre lo stesso panino senza la fatica di doverti inculturare nel luogo dove sei.

Certo, il dato di fede è oggettivo. Dio è uno e trino. Mica si scappa di lì. Il "credo" è ben definito e lo preghiamo a messa, mica lo correggi tu con i tuoi gusti personali. Ma il credere è un viaggio che chiede una vita. E conosce tutte le stagioni, affronta tutte le prove, prende mille traiettorie e vie a partire dalla tua vita. Il "credere" è rispettoso, educato. Ti accompagna e non ti forza. Sa aspettare anche, senza arrabbiarsi o lamentarsi. Cammina con te assumendo il tuo passo.

A volte manda segnali, messaggi, segnava lungo il sentiero, che puoi cogliere oppure no. Addirittura puoi cambiare strada. Eh, niente. Lui ricalcola il percorso, pensando a un altro itinerario (chissà anche che il "perdersi" è diventata un'occasione per nuovi panorami che non avevi previsto).

Per questo penso ai tantissimi ragazzi, educatori e famiglie che in questa estate si metteranno in gioco per le attività e le proposte dell'Azione Cattolica e degli Oratori. Grest, campi, giornate, serate, pellegrinaggi, cammini, mangiate, tornei, meeting, feste. Tutti credenti? "Giù la testa, dobbiamo crederci" (cit.).

No, invece. La cosa più importante non è neanche che l'animatore del grest o del campo sia un credente maturo, fatto e finito (cit. irritante: "perché noi non siamo mica un villaggio vacanze! Dove è la differenza

cristiana?"). Più importante è che la sua azione, il suo esserci a servizio degli altri, sia inserito in una comunità credente (mi piace molto questa parola). Questo è davvero indispensabile. Dentro in una comunità credente (che è ben consapevole della sua identità, da dove viene e dove va), c'è tanto posto anche per quell'animatore fragile, che ha dei dubbi sulla fede, che vive le sue contestazioni. Che sta affrontando il suo cammino (sulla fede molto più in salita di quello di tanti di voi che state leggendo queste parole).

E questo mette in discussione soprattutto noi, adulti e il nostro "credere". Che sia qualcosa di personale, vitale, passato attraverso il crogiuolo del tempo, delle esperienze, della vita stessa e non solo il ripetere a pappagallo ciò che abbiamo ricevuto. Il grest - o il campo - allora "funziona" (cioè, diventa occasione, pretesto perché vedendo le nostre opere buone, qualcuno alzi il muso e ringrazi), non semplicemente per la bravura di un singolo, ma soprattutto per la fede della comunità. "O Signore non guardare ai miei peccati, ma alla fede della tua Chiesa", lo diciamo tutte le domeniche a messa e credo voglia dire proprio quello.

Ecco, a questo sì dobbiamo crederci. Che la fede degli altri, piccola o grande, forte ferita che sia, salva tutti noi. Che la

fede della Chiesa ci salva. La fede di San Francesco, di Teresina di Lisieux, delle nostre nonne, di tanta gente che neanche abbiamo conosciuto salva me e te. E allora sono salvo anche se non sono un fenomeno, se non sono il migliore, se non sono il primo.

Sono salvo perché non sono solo, ma dentro una Chiesa credente (allora la nostra fede mette in cammino e salva anche l'animatore un po' incredulo che per alcuni giorni ha detto sì). E sapere che sono salvo e posso amare grazie a qualcun altro non è debolezza. Ma l'unico spiraglio, l'unica possibilità che abbiamo per stare insieme. Per fare la comunione. A questo dobbiamo crederci, perché è proprio vero.

Don Pietro Bianchi
Assistente diocesano Acr.
Settore Giovani Msac

...Sì dobbiamo crederci. Che la fede degli altri, piccola o grande, forte o ferita che sia, salva tutti noi. Che la fede della Chiesa ci salva. La fede di San Francesco, di Teresina di Lisieux, delle nostre nonne, di tanta gente che neanche abbiamo conosciuto salva me e te. E allora sono salvo anche se non sono un fenomeno, se non sono il migliore, se non sono il primo.

GIUGNO E LUGLIO

Campi estivi, conto alla rovescia

Le proposte dell'Ac per l'estate sono in particolare i campi estivi che come sempre coinvolgono ragazzi, giovani, adulti, anziani e famiglie: diverse età lo stesso entusiasmo. Pubblichiamo in questa pagina quattro proposte diocesane alle quali si aggiungeranno quelle parrocchiali, interparrocchiali e intercettuali con l'augurio a tutti i partecipanti di vivere una bellissima avventura!




NO, NON AVERE PAURA

Campo Giovanissimi 2024 - Dal 20 al 27 Luglio
Ferrara di Monte Baldo (VR)

Per tutti i ragazzi dalla I alla IV superiore

Verrà organizzato il pullman che ci porterà alla casa. Il luogo di partenza verrà deciso in base alle iscrizioni

250 € per gli iscritti, 260 € per i non iscritti (Assicurazione), viaggio in autobus compreso

Per iscriversi compilare il form accessibile dal QR-Code o dal link entro il 30 Giugno o esaurimento posti



<https://bit.ly/44bj3gk>

L' Azione Cattolica della diocesi di Como vi invita 



al CAMPO ITINERANTE in Valmalenco

DISCEPOLI di un DIO che ha una CAREZZA per TUTTI dai testi di don Roberto Seregini

26 - 27 - 28 luglio 2024

E...state con l'Ac

note organizzative:

- alloggio presso l'Hotel Fior di Roccia a Campo Frasca (Lanzada)
- escursioni che richiedono una buona confidenza con il cammino in montagna
- quota 160 euro i tesserati e 170 euro i non tesserati

AL TERMINE DELLE ISCRIZIONI SI INVIERA' IL PROGRAMMA DETTAGLIATO DELLE GIORNATE E DELLE ESCURSIONI

Contattaci

presso la segreteria diocesana Ac
tel. 031/0353565
info@azionecattolicacomo.it

iscrizioni entro il 30 giugno '24



CAMPI ACR

HAI LA MIA PAROLA!

Casa Santa Elisabetta a Caspoggio (SO)

Costo 180€, 190€ per i non iscritti AC

Per iscrizioni fare riferimento al proprio educatore parrocchiale, utilizzare il QR solo nel caso in cui non lo si abbia

1° campo
5a-1a media
13-20 luglio



2° campo
2a-3a media
20-27 luglio



Iscrizioni fino al 30 giugno o riempimento posti

Per informazioni: info@azionecattolicacomo.it

AZIONE CATTOLICA
DIOCESI DI COMO
settore Adulti - Equipe Famiglia



3 giorni per vivere e condividere, lasciandosi ispirare e interrogare dalla Parola

Accompagnati dalla teologa Alice Bianchi e Don Marco Nogara

CAMPO ADULTI E FAMIGLIE

non sono SOLO PAROLE

Alta Valtellina - tra Bormio e Livigno

VENERDI 28
ore 18.00 Lancio del campo e cena

SABATO 29
ore 9.30 Preghiera a San Carlo (Semoga) proseguiamo "in cammino" sul sentiero dedicato a Don Stefano Bianchi a Livigno
pic nic, merenda e cena insieme

DOMENICA 30
Santa Messa a Oga, formazione e confronto pranzo e conclusione

Possibilità di partecipare ai singoli momenti e/o giornate

Possibilità di pernottare presso "Casa del giovane" - Oga (famiglie) o presso "Meuble" a Semoga (adulti)

Attività e momenti anche per bambini e ragazzi

28-30 giugno 2024

Iscrizioni al link <https://www.azionecattolica.com>






CONVEGNO DIOCESANO ACR

Questa è casa tua!

Nella Spina Verde con gli amici scout del Como 3° alla scoperta della bellezza del Creato

Il 12 maggio, tanti ragazzi, educatori e genitori da tutta la nostra diocesi si sono ritrovati a Prestino (Como) per il Convegno Acr 2024. Come sempre, questo incontro rappresenta una tappa importante dei percorsi dei gruppi parrocchiali, concludendo il cammino dell'anno e lanciandoci verso le attività estive. E soprattutto, diventa un momento di festa, amicizia e condivisione tra le parrocchie e le generazioni.

La giornata si è aperta con alcune at-

tività che ci hanno fatto riscoprire la bellezza del Creato; ripercorrendo i gesti compiuti da Dio nei sei giorni della Creazione e sfruttando con cura i doni che la natura ci mette a disposizione, abbiamo ricreato lo slogan che ci ha accompagnato in questo anno: "Questa è casa Tua!". Ma questa volta c'è stato un di più! Spinti dall'attenzione al Creato che ci ha accompagnato in questi mesi, il convegno è stato un'occasione per condividere una giornata con il

gruppo scout Agesci Como 3°: questi nuovi amici, con cui abbiamo condiviso la Messa e il pranzo, nel pomeriggio ci hanno accompagnato alla scoperta del territorio della Spina Verde, con giochi e attività in armonia con l'ambiente.

Questa giornata piena, impegnativa ma molto ricca, ci ha dimostrato ancora una volta la bellezza dello stare insieme, in amicizia, potendosi affidare a qualcun altro.

Tra tutti i ringraziamenti doverosi, dagli associati di Prestino, alle guide Scout fino ai genitori, uno in particolare va alla nuova équipe Acr (completamente rinnovata nell'Assemblea di febbraio) e ai tanti educatori al debutto nell'organizzazione di un evento diocesano: è bello vedere giovani e giovanissimi capaci di lanciarsi con entusiasmo e al contempo leggerezza in questa responsabilità educativa nei confronti dei più piccoli.

Paolo Arighi



Paolo Pirruccio e Lidia Gerosa in una foto d'archivio

IERI E OGGI

Servire la Chiesa attraverso l'Ac

Tante figure di laici e sacerdoti che hanno arricchito la mia persona di numerosi valori...

Il laico che sceglie di servire la Chiesa attraverso l'Azione Cattolica non può dimenticare la dimensione ecclesiale che si sviluppa in momenti di formazione, aggregazione e di conoscenza. È ciò che ho vissuto fin dagli anni '80 nell'ambito associativo di Ac della diocesi di Como, sia nel ruolo di socio che in quello della diri-

genza del settore adulti. In questo evolversi di tempo ho conosciuto e incontrato tante figure di laici e sacerdoti assistenti che hanno arricchito la mia persona di numerosi valori e che nell'avanzare dell'età e nel sopraggiungere di malattie, emergono nella memoria. Non desidero scrivere un «elenco di nomi»

per evitare di dimenticare qualcuno, ma il mio ricordo nasce da una foto degli anni '80 scattata a all'eremo di Erba dove con tanti soci di Ac. effettuiamo gli esercizi spirituali.

Guida e relatore dell'incontro fu don Dante Lafranconi, ordinato presbitero della diocesi di Como e poi eletto vescovo della diocesi di Savona e successivamente della diocesi di Cremona.

La memoria mi conduce a ricordare tanti amici conosciuti in ambito associativo. Tra questi desidero citare Lidia Gerosa, Agnese Corda, Cia Marazzi, Attilio Sangiani, Mario Zecca... Quella tappa di formazione fu seguita da molte altre e, come scrisse Cia Marazzi in una relazione da presidente uscente, pubblicata su «Insieme», mensile di Azione Cattolica il 2 marzo 1986: "... chi va, chi viene, ci si cambia, ma tutti restiamo, tutti cresciamo perché in Ac. si entra e non si esce più. Allora tutti insieme guardiamo avanti con coraggio, soprattutto con gioia perché nel nome del Signore si è sempre in letizia."

Non per ultimo, mi sia permesso di ringraziare Stefano Caspani che ogni giorno mi accompagna nel mio lungo percorso di riabilitazione e cura iniziate nel 2020 e continua tutt'oggi, con un suo pensiero, con la preghiera e la vicinanza.

Paolo Pirruccio
Ac Delebio

INCONTRO REGIONALE ACR

Non siamo soli nell'avventura

Una condivisione di esperienze di educatrici ed educatori

Domenica 2 giugno presso la casa dei padri Oblati a Rho (MI) si è tenuto l'incontro regionale tra i responsabili ACR. La nuova delegazione regionale, Angela e Melania, e l'assistente don Mattia ci hanno accolti con un abbraccio. Per noi hanno organizzato una giornata ricca di attività in cui ci siamo conosciuti, confrontati e arricchiti. Ci siamo sentiti accompagnati in questa avventura per molti nuova, ci hanno ricordato che non siamo soli e che possiamo contare sul loro sostegno. Ho apprezzato particolarmente le attività che pensate apposta per noi ci hanno fatto sentire parte di un'associazione dove ognuno ha l'opportunità di condividere le proprie esperienze e sentirsi parte di un cammino di fede e di crescita.

Anna Cereda



REGOLEDO DI COSIO

Rimanere nella carità

L'Ac interparrocchiale alla messa celebrata ogni mese in memoria di don Roberto Malgesini

La comunità pastorale di Regoledo di Cosio ha in calendario per ogni mese una celebrazione della carità a ricordo di don Roberto Malgesini, nativo del paese, ucciso nel 2020 da una persona di strada che lui stesso aiutava nella parrocchia di San Rocco in Como.

Ogni mese la celebrazione è animata da un gruppo dell'Unità pastorale (il gruppo dei giovani, il gruppo delle suore, il gruppo missionario, il consiglio pastorale, i lettori, la corale e il coretto, il gruppo oratorio...). Lunedì 15 aprile l'Azione cattolica di Regoledo, Cosio, Traona e Rogolo ha animato la santa messa partecipata anche dalle associazioni territoriali vicine (in particolare Morbegno, Talamona, Delebio).

Alcune parole sulla carità da parte di un rappresentante del gruppo hanno dato inizio alla celebrazione accompagnata da canti e preghiere dei fedeli sul tema. Don Remo Orsini nell'omelia, ha ricordato che questa è la testimonianza di Gesù, della Chiesa e quindi deve essere sempre anche la nostra. Tutta la comunità di Regoledo si sente illuminata da don Roberto, martire della carità, che con il suo esempio ha suscitato sentimenti e gesti concreti di carità anche nella nostra Unità pastorale.

Ci ha dato perciò il dono di rimanere nella carità, stile di vita di totale adesione al Vangelo.

Luciana Fallati

AC LIVIGNO

Una donna che ha cambiato un'epoca

La beata Armida Barelli ricordata nel centenario della nascita dell'Ac parrocchiale



L'Azione Cattolica a Livigno nasce nel 1924, esattamente 100 anni fa e sorge, come in tante altre parrocchie di Italia, certamente su impulso di Armida Barelli che proprio in quegli anni iniziava il suo fecondo apostolato.

Giovedì 23 maggio 2024 l'Azione cattolica della parrocchia di Livigno ha proposto l'incontro "Armida Barelli, una donna che ha cambiato un'epoca". La serata nasce grazie all'esperienza positiva che si tenne sabato 7 aprile 2018 in seguito alla beatificazione di Teresa Olivelli avvenuta a Vigevano il 3 febbraio 2018. In quell'occasione fu Stefano Faifer, invitato dall'Azione cattolica di Livigno, a raccontare la storia del nuovo beato. L'incontro fu impreziosito dalla partecipazione del Coro Monteneve e dal gruppo degli alpini di Livigno.

Il 30 aprile 2022 a Milano è stata beatificata Armida Barelli, educatrice italiana, cofondatrice dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, dirigente dell'Azione Cattolica Italiana, cofondatrice delle Missionarie della Regalità di Nostro Signore Gesù Cristo e dell'Opera della Regalità di Nostro Signore Gesù Cristo. L'importanza di Armida Barelli per l'Azione Cattolica è indiscutibile ma ciò nonostante non sono così conosciute la storia e le opere della nuova beata. A queste motivazioni va aggiunto il fatto che l'Azione Cattolica a Livigno nasce nel 1924, esattamente 100 anni fa e sorge, a Livigno come in tante altre parrocchie di Italia, certamente su impulso di Armida Barelli che proprio in quegli anni iniziava il fecondo apostolato che l'ha resa veramente "una donna che ha cambiato un'epoca" come spesso viene definita.

L'incontro del 23 maggio scorso è stato introdotto da don Michele Pitino del Centro Diocesano Vocazioni e rettore della Basilica di Sant'Abbondio oltre che cappellano dell'Università dell'Insubria di Como. La sua

introduzione si è collegata agli Orientamenti pastorali e alle norme a conclusione del Sinodo diocesano presenti nel Libro Sinodale "Testimoni di Misericordia" del vescovo Oscar Cantoni.

La docente di teologia Barbara Pandolfi, vicepostulatrice della causa di beatificazione di Armida Barelli, presente in videoconferenza, ha presentato la vita e le opere di Armida sottolineando gli aspetti principali del suo agire. Ricco di aneddoti ed episodi significativi, il racconto di Barbara ha permesso di scoprire una donna il cui fine ultimo di ogni sua attività era la santificazione di coloro di cui si prendeva cura e verso cui rivolgeva il suo instancabile slancio apostolico.

A don Giovanni Corradini, parroco di Albate e Muggiò, il compito di chiudere la serata con i gustosi e divertenti aneddoti sulla figura, conosciuta personalmente da don Giovanni, di don Luigi Curti, parroco di Marzio, in provincia di Varese, dal 1936 fino al 2016 quando morì, che fu "parroco" anche di Armida Barelli in quanto a Marzio la beata trascorreva molto tempo.

I vari interventi della serata sono stati intercalati dai canti eseguiti dalla corale parrocchiale che ha aiutato a vivere la serata non solo come momento di ascolto e riflessione ma anche di preghiera. Il parroco di Livigno don Gianluca Dei Cas ha invitato l'Azione cattolica a continuare a proporre incontri di questo tipo ripensando anche alla mostra vocazionale diocesana "Sui loro passi" presentata a Livigno negli scorsi anni.

Quinto Bormolini

PASTORALE DELLA FAMIGLIA

Un pensiero e una proposta

La richiesta di creare brevi video per testimoniare l'azione della speranza nella vita domestica

Cari amici,

vi raggiungiamo con un pensiero ed una proposta.

Nel 2025 ci sarà il Giubileo. C'è grande attesa tra i fedeli di tutto il mondo anche perché ha sempre rappresentato nella vita della Chiesa un evento di grande rilevanza spirituale, ecclesiale e sociale.

Il motto sarà "Pellegrini di speranza". Papa Francesco più volte parlando di speranza ci ha spronato a guardare con occhi nuovi la nostra esistenza ricordandoci che «dobbiamo fare di tutto perché ognuno riacquisti la forza e la certezza di guardare al futuro con animo aperto».

E ancora: la speranza «è la più umile delle tre virtù teologali, perché rimane nascosta. È una virtù rischiosa, una virtù, come dice San Paolo, di un'ardente aspettativa verso la rivelazione del Figlio di Dio (Rm 8,19). Non è un'illusione».

«È una virtù che non delude mai: se tu spera, mai sarai deluso», è una virtù concreta, «di tutti i giorni perché è un incontro».

«La speranza – ha affermato ancora – fa entrare nel buio di un futuro incerto per camminare nella luce. È bella la virtù della speranza; ci dà tanta forza per camminare nella vita».

Non si può vivere senza sperare.

E quindi eccoci alla proposta. In vista del Giubileo della Famiglia previsto dal 30 maggio al 1 giugno 2025, come Ufficio famiglia diocesano stiamo pensando ad un percorso di avvicinamento raccontandoci i nostri vissuti di speranza. **Pensiamo di realizzare alcuni brevi video, da diffondere attraverso canali telematici e social, dove si risponda a queste domande: "Che cosa rappresenta per te (per voi) la speranza? Quale esperienza e quale messaggio porta, o ha portato, nella tua (nella vostra) vita?"**

Qualora l'idea trovasse la vostra approvazione, vi invitiamo a contattarci via mail o ai numeri di telefono sotto indicati.

Grazie già da ora a tutti per la collaborazione!

Un caro saluto, speriamo a presto!

Ufficio Famiglia Diocesi Como
Équipe Spiritualità familiare

Riferimenti

Don Maurizio Mosconi

maurizio.mosconi@diocesidicomo.it - Tel. 3392923532

Loretta e Riccardo Speciale

riccardoloretta.speciale@diocesidicomo.it - Tel. 3338950827

Lucia e Marco Bradanini

marcobradanini@tiscali.it - Tel. 3490971158



L'INCONTRO CON PAPA FRANCESCO

Parole che indicano la strada

Il futuro dell'Ac è fatto di abbracci, di accoglienza e di solidarietà

Papa Francesco durante l'incontro del 25 aprile in piazza San Pietro ci ha invitato a vivere "A Braccia Aperte" perché l'abbraccio è la via della vita, una delle espressioni più spontanee dell'esperienza umana. Ci ha ricordato che l'abbraccio può salvare, cambiare la vita, ma anche mancare. Ed è all'abbraccio mancato che l'AC si deve rivolgere, a quelle braccia rigide e minacciose che vediamo nelle difficoltà che le persone incontrano nel vivere la fraternità. La forza delle parole che ha pronunciato il Papa ci ha scosse e smosse. Sono state incoraggiamento e coinvolgimento nella realtà che è il sogno di Dio: tendersi verso gli altri, aprire le nostre braccia e accogliere il prossimo. L'incontro con Papa Francesco ci ha dato una nuova forza per continuare nel nostro cammi-

no, mentre l'assemblea nazionale è stata un'esperienza arricchente e motivante dove abbiamo discusso di temi importanti trovando nuovi modi per essere vicini alle persone. Durante i giorni dell'assemblea, i delegati hanno condiviso la gioia di essere riuniti nella condivisione di un sogno comune, ci siamo sentiti parte di una comunità costruita sulla fede delle persone. Negli occhi dei partecipanti vedevamo la gioia di essere insieme e di lavorare per un obiettivo comune. Questi giorni hanno lasciato un segno profondo nei cuori di tutti i presenti, le emozioni sono state tante, ma ancora più grande è stato il desiderio di cercare di coinvolgere quante più persone nel sogno che ci è stato affidato. L'incontro con Papa Francesco e i giorni di assemblea hanno traccia-



Qui sopra, i delegati regionali lombardi. In basso a sinistra, i delegati diocesani

to una strada chiara per il futuro dell'Azione Cattolica: un futuro fatto di abbracci, di accoglienza e di fraternità dove il nostro impegno è quello di vivere ogni giorno

"A Braccia Aperte", per costruire una comunità di speranza e amore cristiano.

Anna Cereda e Francesca Iacovitti

ASSEMBLEA NAZIONALE 2024

Un'associazione che ascolta, pensa, racconta

Ragazzi, giovani, adulti, sacerdoti che si aprono agli altri e annunciano con la vita la gioia del Vangelo

LA NUOVA PRESIDENZA NAZIONALE

RICONFERMATA RESPONSABILE NAZIONALE ACR LA NOSTRA ANNAMARIA BONGIO

Ecco i componenti della Presidenza nazionale (eletta) dell'Associazione, in carica per il triennio 2024-2027.

Paola Fratini (diocesi Fiesole)

Vicepresidente per il Settore Adulti

Paolo Seghedoni (arcidiocesi di Modena-Nonantola)

Vicepresidente per il Settore Adulti

Emanuela Gitto (arcidiocesi di Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela)

Vicepresidente per il Settore Giovani

Lorenzo Zardi (diocesi di Imola)

Vicepresidente per il Settore Giovani

Annamaria Bongio (diocesi di Como)

Responsabile nazionale dell'Azione Cat-



olica dei Ragazzi (Acr)

Michele Tridente (diocesi di Tursi-Lagonegro)

Segretario generale

Luca Torcasio (diocesi di Lamezia Terme)

Amministratore nazionale

Si completa così l'organismo di Presidenza che guiderà l'Associazione per i prossimi

tre anni, dopo la riconferma di **Giuseppe**

Notarstefano (diocesi di Palermo)

come **Presidente nazionale**.



Dall'assemblea nazionale dell'Azione cattolica italiana tenutasi a Sacrofano (Roma) dal 26 al 28 aprile 2024 è arrivata in redazione questa eco che ben volentieri proponiamo ai nostri lettori ricordando loro che su "Segno nel mondo" (n.2/2024) possono gustare tutta la bellezza dell'incontro con papa Francesco e dell'assemblea nazionale.

(Domenica 28 aprile 2024, V domenica di Pasqua)
- Cosa ho visto in questi giorni a Sacrofano? Volti giovani, tanti sorrisi. Ho visto quelle categorie, quelle espressioni che diciamo di non vedere più in chiesa. Nelle commissioni e in plenaria ho visto giovani che prendono la parola, dicono senza paura, adulti che correggono raccontando la

loro vita e preti che con poche parole aiutano a fare sintesi e a fare ordine, a chiarire le idee e le intuizioni dei laici.

Ho visto anche una Chiesa/gerarchia un po' stanca e anziana che ha bisogno di guardarci piuttosto che dirci troppe parole.

Sì, anche un'associazione che paradossalmente non deve dire troppe parole, perché è capace di fare silenzio e nel silenzio di ascoltare. Ascoltare prima di tutto le persone che ha intorno, i ragazzi in primis, chi è ai margini, in periferia, al confine.

E in questo silenzio di contemplare le meraviglie che abbiamo davanti, che vanno a volte cercate. E per questo abbiamo bisogno della preghiera, ma quella semplice, leggera (forse un canto) che possiamo portarci "appresso" durante tutta la giornata. Un'associazione che si prende cura. Che ride e che piange e in ogni sentimento che esprime ci mette tutta sé stessa, tutto il suo corpo.

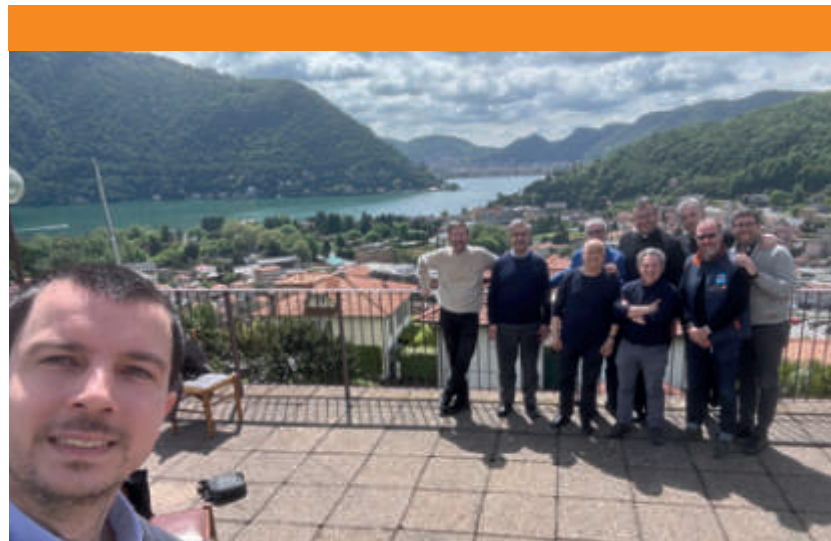
Ho visto il movimento Msac capace di esprimere pensiero e che lascia un segno indelebile nelle persone che l'hanno frequentato.

Un'associazione che non si riesce quasi a definire ma di cui vuoi fare parte. Che riconosce e aiuta a esprimere la vocazione di ogni persona anche quando lascia l'associazione.

Un'associazione che è viva se sta con gli altri, se fa alleanze, se non si chiude in sé stessa, se sa fare il primo passo.

Claudio Grigioni

Vicepresidente diocesano Settore Adulti



ASSISTENTI AC DI LOMBARDIA

SGUARDI AMPI, CUORE APERTO...

Il 3 maggio gli assistenti Ac delle diocesi di Lombardia si sono incontrati a Maslianico. Ecco una foto accompagnata da una didascalia: insieme esprimono la bellezza di questo momento di fraternità sa-

cerdotale sulla strada dell'Azione cattolica.

Metti insieme una giornata di sole tra mille giornate di pioggia (venerdì 3 maggio), una rotonda sul mare (che in verità era una terrazza con vista stupenda sul lago di Como), un po' di racconti tra assistenti di Ac delle diocesi lombarde e un ottimo pranzo nell'oratorio di Piazza Santo Stefano (Cernobbio). Ecco fatta la Chiesa. Sguardi ampi, cuore aperto, tutti sulla stessa barca! Tra noi e con il Signore. (dpg)



SANTUARIO DI MACCIO

L'essenziale della fede cristiana

Una giornata di spiritualità e di amicizia con il ricordo di suor Venerina Lessi

L'esperienza vissuta il 6 giugno nel pellegrinaggio al Santuario della SS. Trinità Misericordia di Maccio, che ha aperto le attività estive dell'Azione cattolica diocesana, è stata arricchente per i suoi contenuti, probabilmente poco conosciuti, e di grande valore formativo per il richiamo all'essenziale della fede: la dimensione trinitaria della fede cristiana, la Misericordia, l'Eucaristia.

Non sono mancati altri importanti richiami, tra questi Dio che accompagnerà il cammino della Chiesa per sempre, il servizio del sacerdozio ministeriale, la figura di Maria, madre di Dio, l'esistenza del male e del maligno.

Grazie a don Gigi Zuffellato, parroco e rettore del Santuario, per la sua intelligente ed incisiva presentazione della storia e della realtà del Santuario. Grazie a don Marco Zubiani, assistente, per la sua condivisione di questo momento, grazie ai partecipanti che con la loro presenza hanno reso possibile questa bella esperienza di Chiesa e di fede.

Come ogni incontro dell'Azione Cattolica anche questo momento ha consentito la condivisione di un vissuto umano intenso e partecipato. Nella preghiera personale non è mancato il ricordo di Suor Venerina Lessi, figlia di Gianfranco di Solbiate, ritornata al Padre agli inizi del mese scorso. Abbiamo la certezza che anche lei, con il suo "Ti seguirò Signore", ha gioito nel partecipare questo momento di preghiera e di condivisione fraterna.

Paola Volonterio e Luciano Galfetti

IL SOLE, LE PERSONE E L'AMORE DI DIO

Ringrazio per l'opportunità del pellegrinaggio a Maccio.

È stata una splendida giornata: per il sole che ci ha accompagnato, per le care persone che ho incontrato, ma soprattutto per aver sperimentato ancora una volta l'amore che Dio ha per noi. Questo Dio Trinità Misericordia che non ci abbandona mai, ci accompagna e ci aiuta nelle vicende della vita e sempre è disposto a perdonarci e ad aiutarci a rialzarci nelle nostre cadute. Un grazie a tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita della giornata.

Piera Mazzoni

I NOSTRI SGUARDI SI SONO ALLARGATI

A braccia aperte: pellegrini di speranza. Non poteva essere introdotto con parole migliori il pellegrinaggio organizzato dal consiglio diocesano per il settore adulti di questo anno. Una splendida giornata baciata dal sole, un bel gruppo di adulti provenienti da ogni parte della diocesi, una calorosa accoglienza al santuario.

Don Gigi Zuffellato, con la sua attenta e prudente presentazione del santuario e della vicenda mistica di Maccio (quale esperienza positiva di lettura della presenza di azione dello Spirito Santo), ha catturato l'attenzione di tutti e accompagnato il gruppo in un'accurata e fiduciosa preghiera alla Santissima Trinità Misericordia Infinita.

Con specifici accenni teologici ha allargato i nostri sguardi e le nostre conoscenze sulla SS. Trinità misericordia che ci rende partecipazione divina dell'"essere" ed Eucarestia che si fa dono affinché noi diventiamo Corpo in Cristo. La santa messa celebrata dal nostro assistente don Marco, con la riflessione sull'essere figli del Padre nel nostro farci prossimo ed essere prossimi al regno di Dio, ci ha condotti in una più attenta rilettura della nostra vita. Il gustoso e curato pranzo in oratorio ci ha permesso di coltivare e tessere relazioni e condivisione.

A chiudere questa giornata, spiritualmente coinvolgente e di reciprocità fraterna, nel comune pensiero di vivere la pace a cominciare dal nostro quotidiano e dal nostro piccolo contesto, la preghiera di ringraziamento in santuario alla SS. Trinità Misericordia Infinita con la consapevolezza maggiore che con il Signore «... non esiste un "c'ero" e un "ci sono", ma tutto è, in Me».

Flavia Demonti

AC E AGESCI DI MORBEGNO

Orme di pace

Tre incontri con testimonianze, riflessioni e dibattiti

Le comunità parrocchiali del Vicariato di Morbegno hanno vissuto nel mese di febbraio alcuni momenti di riflessione sul tema della pace. Tre incontri, in particolare, sono stati offerti alla comunità dentro il percorso intitolato "Orme di Pace", promosso dall'Azione cattolica di Morbegno e Talamona e dal gruppo scout Agesci di Morbegno.

1 - Il primo incontro si è svolto nella comunità di Talamona il 2 di febbraio, sul tema "Credo nella pace perché ho visto la guerra", (cfr. il Sermig), ha raccontato la sua esperienza un gruppo di persone di Como, di tante parrocchie attorno a Como che fanno riferimento alla comunità di Maccio: il suo nome è "Frontiere di Pace" rappresentato da Gianbattista Mosa, Nicola Gini, Donato Lucarelli e Laura Pini). È un gruppo di volontari che da due anni si è organizzato per portare aiuti umanitari nelle terre ucraine devastate dalla guerra di invasione russa. I volontari sono partiti all'inizio con qualche coperta, dei viveri, qualche medicinale. Sono partiti e sono tornati "carichi" di persone da accogliere, famiglie, donne coi i loro figli e i loro genitori. E così in 2 anni le missioni sono diventate più di 20. I progetti non si contano, i chilometri percorsi nemmeno, i volti incontrati sono talmente tanti che ormai si confondono. E quante storie hanno raccontato di sofferenza, di morte, di distruzione, di sopravvivenza e di rinascita in una guerra che nessuno voleva, nessuno la sostiene.

2 - Orme di Pace è proseguita l'8 di febbraio con un secondo appuntamento nella parrocchia di Paniga. Ospiti della serata Luca Agutoli e Luca Cometti, accompagnati dalla loro band dal nome "Ti regalerei la mia testa". Il titolo-domanda della serata era "Che colore ha Gerusalemme?". Anche in questa occasione i presenti sono stati accompagnati dapprima in un viaggio nella storia delle terre di Palestina e di Israele e, solo dopo aver collocato tutta una serie di eventi nel tempo e nella storia, hanno potuto ascoltare diverse testimonianze raccolte durante i viaggi di Luca e Luca, i due giovani tiranesi che si sono in tempi e modi diversi interessati alla vicenda palestinese. Entrambi hanno conosciuto Assopace Palestina, da anni impegnata a portare aiuti nei territori occupati a fianco della resistenza non-violenta palestinese e con essa hanno intrapreso alcuni viaggi in Cisgiordania

portando aiuti, finanziando progetti, incontrando persone e diventando dei custodi di quelle storie con il desiderio di portare al mondo la voce di chi non è ascoltato da decenni, di chi prova con la non-violenza ad affermare i propri diritti su una terra faticosamente coltivata e abitata da generazioni, che vivono e sentono casa ma che i coloni israeliani occupano appropriandosi dei loro luoghi e spazi.

3 - A chiudere il ciclo di incontri, il 22 febbraio a Morbegno, è intervenuto Marco Tarquinio che oltre 250 persone hanno ascoltato con grande attenzione. Il giornalista già direttore di Avvenire ha ripreso e collocato i precedenti due incontri nel tema a lui affidato: "Se il perdono ci disarma".

Il relatore riferendosi all'Europa ha ricordato il "sogno" di pace di tre grandi europeisti, tre uomini di confine: De Gasperi, Schuman e Adenauer. Tre uomini che hanno saputo perdonarsi ("questa dovrebbe essere la direzione della politica"). Solo così hanno potuto immaginare e poi costruire l'idea di Europa che ancora oggi esiste, "sogno" e che occorre tenere vivo con lungimiranti ed efficaci scelte comuni. Marco Tarquinio, anche per sue origine umbre, ha portato il pensiero a San Francesco ricordando il suo "Laudato si mi' Signore per quelli ke perdonano per lo tuo amore". Se decidiamo di perdonare come Dio perdona allora significa -secondo il relatore- perdonare quelli che crocifiggono gli altri pur sapendo che sanno benissimo quello che stanno facendo. L'elenco di costoro è lunghissimo ed è trasversale alle parti in conflitto. Il perdono e la passione per la verità camminano insieme e occorre sempre distinguere l'errore dall'errante.

Nel corso degli incontri di Orme di Pace sono state raccolte tante piccole donazioni che gli organizzatori hanno deciso di trasformare in un sostegno concreto ai progetti portati avanti da Frontiere di pace e Assopace Palestina. Una preghiera infine ha chiuso il percorso: "Fa che la nostra sicurezza non venga dalle armi, ma dal rispetto. La nostra forza non dalla violenza, ma dall'amore. La nostra ricchezza derivi non dal denaro, ma dalla condivisione. La nostra vittoria non dalla vendetta, ma dal perdono."

Appunti tratti da un ampio articolo redatto per il bollettino parrocchiale di Morbegno.

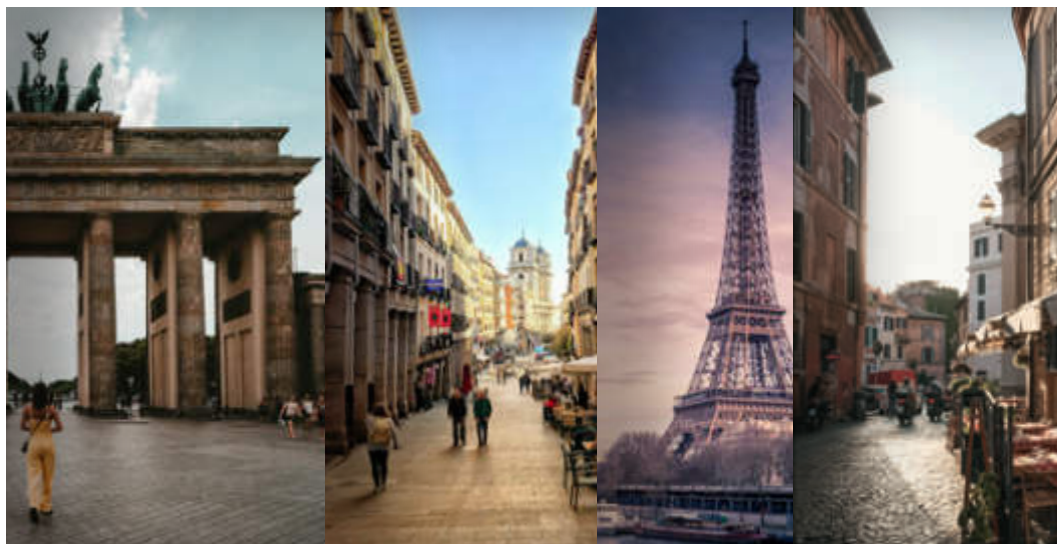


Al centro, Marco Tarquinio, relatore dell'ultimo incontro di Orme di Pace

DOPO IL VOTO EUROPEO

C'è una ragione in più...

Per continuare un percorso di cittadinanza (italiana ed europea).
L'Ac tra i promotori dell'iniziativa



“L'Europa per noi, noi per l'Europa” (vedi locandina in questa pagina) è il tema dell'incontro del 21 giugno con il prof. Mauro Magatti, docente di sociologia all'Università cattolica che concluderà il percorso iniziato lo scorso aprile in preparazione delle elezioni europee. L'iniziativa è stata promossa dalla Consulta diocesana delle aggregazioni laicali (Cdal) e condivisa da Azione cattolica, Acli, Movimento dei Focolari, Forum Famiglie Como, Movimento adulti scout cattolici italiani (Masci), Caritas, Compagnia delle Opere (CdO), Confcooperative, Cisl, Unione cristiana imprenditori e dirigenti (Ucid) e Fondazione Melazzini di Sondrio. Con l'incontro del 21 giugno si aprirà la seconda fase del percorso orientato alla crescita di una cittadinanza europea attiva. Abbiamo posto alcune domande a **Paolo Bustaffa** relatore e coordinatore dell'iniziativa.

Qual è il bilancio di questo percorso che ha avuto come titolo “Europa, un'eredità, una sfida, un progetto?”

È stata una condivisione di pensiero, di proposta e di impegno da parte di numerose aggregazioni laicali ecclesiali e non ecclesiali, tutte attente e sensibili ai temi culturali e sociali che in questo tempo incerto esigono maggiore attenzione.

Si è sperimentato un positivo decentramento, infatti gli incontri si sono tenuti a Lenno, Como, Sondrio e si sono costituiti anche alcuni gruppi di ascolto grazie al canale Youtube che il Settimanale diocesano ha messo a disposizione impegnandosi a sua volta in questa “scommessa” culturale.

Anche i giovani del *Laboratorio Bene Comune*, del collettivo giornalistico *FuoriFuoco* e dell'esperienza *Strade e pensieri per domani*, hanno partecipato: questo è un segno molto importante e da coltivare perché il protagonismo e la visione dei giovani sono irrinunciabili per aprire nuovi percorsi.

L'iniziativa ha confermato che il futuro dell'Europa, in particolare dell'Unione europea, sta a cuore a coloro che operano per la democrazia, la solidarietà, la pace.

Occorre dire che l'Unione europea non sta attraversando un momento facile e la stessa memoria dei padri e delle madri d'Europa sembra indebolita se non tradita...

Questo è vero ma ci si può arrendere di fronte alle difficoltà? È evidente che un cambiamento delle regole e dei processi del governo comunitario è necessario e urgente ma non ci sarà un cambiamento in meglio se verranno messi a tacere o considerati superati i valori e gli ideali che sono a fondamento della casa comune europea: la dignità della persona, la solidarietà, il bene comune. Una costruzione si amplia e si alza se le sue fondamenta reggono all'urto di un pragmatismo senz'anima qual è quello dei nazionalismi e dei populismi.

Tra vincenti e perdenti il maggior, per così dire, successo l'ha avuto l'astensionismo.

Purtroppo la tendenza al non voto si è ulteriormente rafforzata in queste elezioni. Dobbiamo analizzare le diverse cause ma dobbiamo poi ricavare una lezione per il futuro. Dobbiamo intensificare l'impegno per la cultura della partecipazione coinvolgendo la gente. Dobbiamo informarci e comunicare di più e meglio il senso dell'essere cittadini italiani ed europei. È uno sforzo da compiere insieme e noi cattolici abbiamo una grande responsa-

bilità alla quale purtroppo, dobbiamo ammetterlo, siamo un po' mancati.

Quali saranno i prossimi passi?

Il nostro impegno è culturale e come tale è a fondamento dell'impegno politico. L'esito del voto non va solo commentato, chiede un supplemento di studio, di pensiero e di dialogo. Continueremo a motivare e sostanziare la partecipazione riproponendo i valori e gli ideali fondativi che non hanno confini di tempo e di spazio. In questa seconda fase del percorso il protagonismo pensante dei giovani è una risorsa inestimabile. Punteremo a un dialogo intergenerazionale su temi e scelte dell'Unione europea, stiamo valutando proposte concrete. Al riguardo ci sarà un'informazione puntuale.

L'Azione cattolica come si colloca in questo progetto?

L'Ac è stata sempre in prima linea nel percorso in vista

delle elezioni europee e anche in altri precedenti eventi. Quella dell'Ac è una presenza irrinunciabile di laici nella cultura, nella società e nella politica del nostro Paese e del nostro territorio. Nella sua proposta educativa e formativa l'associazione ha sempre coniugato l'essere cristiani credibili con l'essere buoni cittadini italiani ed europei. È stata ed è una palestra di partecipazione e di dialogo intergenerazionale, è stata ed è una presenza generativa di pensieri, parole e gesti di fiducia per una Europa solidale, giusta, inclusiva. Infine, l'Ac ha pregato e prega per l'Europa, non a caso nel precedente numero di *Insieme* è pubblicata la “Preghiera per l'Europa” del card. Carlo Maria Martini.

(Intervista a cura della redazione di *Insieme*)

CDAL

Un percorso promosso dalla Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali con la partecipazione di:

Percorso culturale/6
Dopo le elezioni europee
dell'8-9 giugno 2024

EUROPA

UN'EREDITÀ, UNA SFIDA, UN PROGETTO

21 giugno - ore 21.00
Como, Centro Cardinal Ferrari
viale Cesare Battisti, 8

L'Europa per noi, noi per l'Europa

A colloquio con: **Mauro MAGATTI**

Per un pensiero e un impegno dopo il voto

introduce e coordina
Marco GUGGIARI

diretta sul canale YouTube del Settimanale della diocesi di Como

AZIONE CATTOLICA COMO
VIALE C. BATTISTI, 8 - 22100 COMO - 031 0353 565
INFO@AZIONECATTOLICACOMO.IT
WWW.AZIONECATTOLICACOMO.IT
insieme
SUPPLEMENTO A IL SETTIMANALE
DELLA DIOCESI DI COMO